

A Ottmaring (Germania), la « Scuola ecumenica »

Dialogo vitale

Da cinque anni ormai ad Ottmaring, in Germania, opera, in seno alla nota cittadella ecumenica, la cosiddetta « Scuola ecumenica » ai cui annuali corsi hanno partecipato centinaia di laici, sacerdoti e religiosi, impegnati nel Movimento dei Focolari. Ce ne parla la teologa Monika Maria Wolff che sin da principio ha collaborato all'iniziativa.

di MONIKA MARIA WOLFF

L'esperienza di cui devo riferire è localizzata nella cittadella ecumenica di Ottmaring, dove cristiani cattolici ed evangelici vivono insieme da circa vent'anni per dare, sulla base del comune battesimo, una testimonianza concreta e vitale di unità. Sono coinvolte in quest'esperienza famiglie e consacrati delle due chiese e, in una certa misura, anche le due parrocchie del posto. Da quando, nel 1968, d'accordo con le rispettive autorità ecclesiastiche, si è dato vita a questa iniziativa, vi si svolge un ininterrotto dialogo fatto innanzitutto della quotidiana

convivenza con tutti gli aspetti e le attività che questa comporta; convivenza che evidentemente si articola pure in una comunanza a livello di vita spirituale e di pratiche di pietà. Ogni sera ci si riunisce per pregare insieme, specialmente per l'unità dei cristiani, durante tutta la settimana ci si impegna a vivere insieme in maniera intensa la Parola di Dio e una volta per settimana ci si visita a vicenda in occasione della cena evangelica o della Messa cattolica, partecipandovi per quanto è possibile, non praticando cioè l'intercomunione. Questa è dunque la base del dialogo: una vita costante di comunione.

Ottmaring è poi il punto di incontro di tanti gruppi che in Germania si sono messi nell'avventura dell'ecumenismo.

Sperimentate nella convivenza le fasi del dialogo

Ma andiamo più a fondo in questa esperienza di dialogo. Essa si configura certamente in maniera diversa per ciascun abitante di Ottmaring, ma presenta anche dei tratti comuni che hanno portato ad una progressiva evoluzione e che hanno a mio avviso una certa validità anche al di là della cittadella di Ottmaring.

In un primo momento l'ecumenismo si presenta soprattutto come un cammino entusiasmante perché viene molto in evidenza il fatto che si è fratelli. Nel caso della Germania l'origine di questa scoperta e di questo atteggiamento risale significativamente ai tempi della persecuzione nazista quando nei campi di concentramento ci si ritrovava fratelli nella fede e ci si sosteneva a vicenda. Qualcosa di simile si ripete oggi: chi passa al di là dell'indifferentismo e si mette a vivere in profondità il cammino ecumenico scopre che, pur nella diversità, ci si può aiutare a vicenda nell'adempimento della propria fede, come ha sottolineato Giovanni Paolo II in occasione della sua prima venuta in Germania.

A questo punto si apre in genere un secondo momento del cammino ecumenico: una tappa più difficile in cui vengono in rilievo i limiti del fratello. Si scopre, ad esempio, che siamo eredi di una storia non sempre piacevole, piena di polemiche, di scomuniche vicendevoli, incomprensioni. Polemiche che, anche se sono del passato ed esiste ormai un perdono reciproco personale ed anche a livello di chiesa, hanno la tendenza di venire a galla nel rapporto personale quando uno meno se lo aspetta. Ed ancora ci si rende conto come ognuno sia rappresentante di un mondo spirituale che si è sviluppato separatamente da quello degli altri. Per tanti anni non si è stati in dialogo. Ma intanto i valori cristiani sono andati incarnandosi, entrando in sintesi con altri valori tipici